

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero sent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.
Giovedì 26 Febbraio 1903

L' indegno spauracchio

L'alta camorra divorzista sta ora maneggiando come argomento destinato a produrre il maggior effetto, il seguente dilemma: o pel divorzio e col governo liberale, o contro il divorzio e col Vaticano.

Veramente questo non è un argomento perchè destituito financo di qualunque ombra di sofisma, ma una manovra la più stupidamente settaria, una minaccia la più indegna d'essere usata con uomini razionali e liberi.

Si vuol prevalersi del rispetto umano, dei pregiudizi, degli interessi che si suppongono, o esistono realmente in tanti italiani rispettivamente al liberalismo e al Vaticano, per violentare le coscienze.

E il giuoco a quanto ci consta non fu adoperato invano, sempre; tali che fino a ieri l'altro, pur militando in partiti non cattolici avevano dimostrato un buon fondo di religiosità e si erano chiariti contrarii al divorzio, o sono cascati. Onore ai caratteri adamantini!

Prescindiamo per un momento dalla verità che per essere col Vaticano non si è per nulla antipatriotici, anzi tutt'altro. Bastiamo il ragionamento sopra una concessione ipotetica, che cioè il Vaticano sia avverso al patriottismo.

Dunque perchè il Vaticano è tale, non potranno mai i liberali volere ciò che per avventura egli vuole? Neanche se ciò che egli vuole è la cosa più giusta e più santa? Perché il Vaticano sostiene l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, saranno vaticanisti e antipatriotici anche quei liberali che, seguendo le loro convinzioni, propugnano la detta indissolubilità?

Ognun vede la brutalità dell'argomento divorzista.

Noi cattolici andiamo ogni dì gridando sui nostri giornali che non bisogna essere esclusivisti e che bisogna che noi riconosciamo il bene in qualunque campo esso si trovi. Poichè tutto ciò che è bene è cristianesimo.

Noi adoperiamo questo criterio perchè — diciamo con tanto — siamo gli unici che abbiamo dei veri e grandi ideali innanzi allo sguardo.

Ai poveri liberali l'alta camorra divorzista divieta questo giusto e largo contegno. I liberali dovrebbero sacrificare la propria coscienza.

Sacrificarla a chi? Non al patriottismo, il quale per essere vero e buono deve rispettare tutto ciò che di santo, di puro e di elevato vive nell'anima umana, ma ad una fazione di prepotenti, che vogliono imporre agli altri le loro opinioni e i loro errori, vogliono imporli colla violenta minaccia e sequestrano a loro profitto il patriottismo, o per dir meglio la menzogna di questo.

Non v'ha maggior vergogna al mondo che il servire da schiavi ad altri uomini. Nel caso nostro la camorra divorzista tratta gli italiani come altrettanti schiavi. No, la patria non sono questi messeri del divorzio: essi sono una fazione, che oggi ha un momento di fortuna, null'altro. La patria sono tutti gli italiani e non si può identificare con una fazione.

Speriamo che non molti si lascino fargli dal dilemma minaccioso dei divorzisti. Sarebbe un danno, e non per le defezioni vili, per le abdicazioni alle leggi della coscienza, ma pel suffragio che verrebbe dato con ciò alla più funesta e più deleteria delle teorie, che cioè, perchè un partito ha il potere, ha anche il diritto d'imporci in qualunque modo, pur violando le più sante leggi di natura.

Ma lasciamo la supposizione del Vaticano antipatriotico. L'antipatriottismo del Vaticano è un'accusa sfatata ormai mille volte, è una montatura, un artificio malvagio, una suggestione con cui si sono raggirati finora gli italiani.

Se sul bel suolo d'Italia v'ha ancora del patriottismo vero e degno di tal nome, questo ha il suo maggiore rappresentante in quel bianco Vegliardo che sta nel Vaticano e che, volere o non volere, è la più bella gloria d'Italia, è la speranza di salute per la nostra patria.

Gli Italiani non accecati da passioni e da odi fanatici possono vedere pel presente argomento dei divorzisti e per tanti e tanti altri che antipatriottici sono gli avversari del Vaticano e non questo.

Notizie Vaticane

Ricevimenti.
Roma, 25. — Il Santo Padre ha ricevuto i Cardinali Leburé Arcivescovo di Rennes, e Kopp Vescovo di Breslavia. Mons. Amet Rettore del Collegio Irlandese fu pure ricevuto dal S. Padre al quale presentò una distinta famiglia d'Irlanda.

Arrivo di prelati.
Roma, 25. — Sono giunti a Roma gli E.mi Cardinali Gruscha Arcivescovo di Vienna; Sancha y Nervas Arcivescovo di Toledo; Richelmy Arcivescovo di Torino.

Cose di Corte e di Governo

Le grandi manovre.
Roma, 25. — Si conferma che nel settembre vi saranno le grandi manovre dei corpi d'armata di Milano e Verona, sotto la direzione del generale Saletta. Si inizierebbero nella zona alpina dell'alto Piave proseguendo per la pianura veneto-lombarda. Il Re passerebbe la grande rivista. Si richiamerebbero le classi in congedo.

La riforma agraria.
Roma, 25. — Il ministro del tesoro ha conferito lungamente con Maggiorino Ferraris, concretando in modo definitivo le modalità circa il progetto di legge sulla riforma agraria.

Note e commenti

Il pretesto.
Continuiamo nella disamina del discorso Manzato in favore del divorzio. Il confereziere, toccando della opposizione che i cattolici fanno contro il divorzio, ebbe la onorevole disinvoltura di dire:

« Il pretesto è il concetto religioso: realtà invece e il fine vaticanesco. Non è opposizione religiosa, ma clericale. Sommovere le masse, aizzarle contro la podestà civile, combattere la forza viva della democrazia, creare imbarazzi e ostacoli allo Stato, in una parola svolgere in un episodio della vita legislativa quelle forze di reazione che si portano in lotta quotidiana nella vita amministrativa e nella vita politica ».

In noi cattolici, dunque è sempre il pretesto. Facciamo una processione religiosa? E' un pretesto. Inauguriamo solennemente una statua della Madonna? E' un pretesto. Organizziamo un pellegrinaggio per visitare un santuario o le tombe dei santi apostoli Pietro e Paolo? E' un pretesto. Festeggiamo l'ingresso di un parroco? E' un pretesto. Sempre e dovunque in noi si trova il pretesto. Il pretesto di soddisfare a un sentimento o a un dovere religioso; in fatto peraltro noi abbiamo di mira lo Stato, le istituzioni, il Quirinale. Ci vuol un gran sforzo di ingegno per trovare antitesi tra processione e Quirinale, tra pellegrinaggio e Stato, tra l'ingresso di un parroco e le istituzioni — pure la si trova dai nostri avversari. E se la trovano essi, segno che c'è. E c'è in questo senso: che i settari — democratici o no, poco importa — vogliono contrapporre Stato, istituzioni e Quirinale alla Chiesa e alle sue, qualunque sieno, manifestazioni. Perciò ha creato prima un allontanamento del potere civile dallo ecclesiastico, poi hanno domandata la separazione, quindi si sono posti a combattere, valendosi del potere civile, il potere ecclesiastico non basta, ma anche le manifestazioni religiose.

Per tal modo è iniziata un'opera demolitrice della civiltà cristiana per sostituire la inciviltà pagana. Guardate un po': perchè si è domandato il matrimonio civile? Per contrapporre al matrimonio religioso. Perchè si domanda la cremazione dei cadaveri? Perchè la chiesa comanda la inumazione dei cadaveri. E così è del divorzio. Perchè si domanda il divorzio? Perchè la Chiesa lo proibisce. Supponete per un momento che la Chiesa predicasse la cremazione, il divorzio, il duello e andate dicendo: scommetteremo la testa che i nostri avversari indirebbero subito comizi e conferenze per abolire il divorzio, il duello e la cremazione e griderebbero contro le infammettenze vaticanistiche... Ah, si; il pretesto c'è: ma c'è in loro. Civiltà, progresso, scienza, e altre che sono corbellerie in bocca dei nostri avversari, sono pretesti: la ragione vera si è l'odio contro la religione, il quale si esplica ai nostri tempi così, perchè non può in diversa guisa.

« Noi dobbiamo fare il contrario di quello che insegna la Chiesa — ecco il nostro dogma » gridano i settari verdi e rossi. « Il Quirinale dice di sì, il Vaticano dice di no; e noi dobbiamo stare col Quirinale » ha detto Giardini. Ecco il pretesto, signori divorzisti, che è in voi, non in noi. Le infammettenze, i soprusi ecc. della Chiesa, le son bubbole. La Chiesa si oppone a un'invadenza pagana; la Chiesa vigila e custodisce e difende la civiltà cristiana. Gli aggressori gli infammettenti, i superchiaristi siete

voi, che ora, inconsci o cattivi, volete distruggere quanto in duemila anni la Chiesa ha conquistato a beneficio della famiglia e della società. Indietro, barbari!

Socci fa scuola.

E con la medesima onorevole disinvoltura il Manzato, parlando dell'azione antidivorzista dei cattolici, disse: « Il divorzio e i divorzisti sono dipinti nè più, nè meno che come nemici della religione; si dipingono come fautori di un nuovo credo in cui non si vuol più famiglia, nè religione, nè Stato; si pone a contributo l'ignoranza delle masse, lo scrupolo dei bigotti, la paura di povere donne cui si fa credere che il marito le potrà cacciare di casa ogni qualvolta il voglia; qualche volta si chiudono sotto chiavistello in chiesa i fedeli finchè cedono all'insinuazione del prete; e di questo modo si creano i cosiddetti plebisciti di volumi segnati a croci, e se ne fan portar la soma dei volumi in Parlamento per dire che la moltitudine si ribella all'eresia dei novatori! »

Potremmo rispondere con manifestazioni popolari contrarie altrettanto eloquenti; — potremmo accennare al fatto materialissimo di un'elezione recente che si combattè e si vinse proprio sulla piattaforma del divorzio... »

Questo è un linguaggio alla Socci. Non basta: è un linguaggio che contiene vere menzogne, quelle menzogne, alle quali — mentendo — il Manzato disse che ricorrono i cattolici per fare la propaganda contro il divorzio. Dica un po' quando e dove furono chiusi sotto chiavistello i fedeli per obbligarli a firmare la petizione contro il divorzio; e poi gli ricacceremo in gola la menzogna. Del resto è strano sentire questi sedicenti democratici — bene posti e bene posti e vestiti alla principessa — gettare il disprezzo sulla povera gente chiamandola ignorante, analfabeta e perciò indegna di esprimere un suo voto! Che razza di democrazia originale non è mai questa!

Bello poi quel « potremmo », che ricorda il noto detto: se la rana avesse denti. Che potremmo d'Egitto? Raccoglieteli, signori divorzisti, altri tre milioni e mezzo di firme in favore del divorzio e presentateli al Parlamento; fate quello che abbiamo fatto noi e poi parlerete. Ma per adesso non venite fuori con quei « potremmo » retorici che ci fanno ridere e che manifestano la vostra impotenza.

Ha fatto bene peraltro il Manzato ad accennare ad una elezione politica combattuta e vinta sulla base del divorzio. Ciò dimostra che i cattolici hanno obbedito al Papa e si sono astenuti dal votare, pur trattandosi di una elezione avente un significato eccezionale! La elezione è quella di Varese, dove riuscì il medico Bossi, socialista-repubblicanoide — quindi non nemico della religione, della famiglia e dello Stato! — Il qual Bossi, che è un ostetrico, sostenne il divorzio per ragioni — non ridete — ostetriche. E poi direte che i divorzisti non sono seri!

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 25. — Pres. Biancheri. Si svolge l'interrogazione di Solini e Barilari sui disordini avvenuti ad Ancona. Quindi si riprende la discussione del disegno di legge sull'Agro Romano.

La Camera approva il seguente ordine della Commissione: « La Camera invita il Governo a ripartire in 5 esercizi la somma ancora disponibile della spesa approvata con legge 22 marzo 1900. N. 195, per il bonificamento dell'agro Romano, iscrivendo la prima rata nel bilancio 1903-904. Si arriva così alla discussione degli articoli.

In fine seduta viene data lettura della seguente mozione:

« La Camera affermando il proprio diritto di sindacato su tutti i pubblici servizi, invita il Governo a presentare per il 30 giugno le convenzioni vigenti coll'agenzia Stefani, sottoponendo all'esame della Camera stessa le proposte che esso creda necessarie a riordinare il servizio delle informazioni di Stato, sino ad ora sottratto al controllo parlamentare ».

NEI BALCANI

L'eccitazione degli animi in Bulgaria

Vienna, 25. — Telegrammi da Sofia dicono che colà l'opinione è eccitatissima per le notizie giungenti della Macedonia e per quelle recate dai giornali austro-ungarici e russi.

Si afferma a Sofia che ottomila uomini sono pronti ad assalire Monastir, che diverrebbe così il quartier generale degli insorti.

Circolano in tutta la Bulgaria opuscoli e manifesti incendiari, stampati alla macchina. Per dom-nea sono indetti comizi a Tiroovo e in altre località per votare un ordine del giorno con cui s'invoca aiuto pecuniario per i macedoni e si

esorta il governo bulgaro a chiedere alle potenze l'applicazione integrale del trattato di Berlino per quanto riguarda la Macedonia.

Il comitato di soccorso che si è costituito fin dall'ottobre scorso a Sofia per i macedoni emigrati in Bulgaria, ha ricevuto in questi giorni importanti offerte anche dalla Russia.

Il fermento è generale. Sono avvenute delle dimostrazioni contro tutti i deputati che approvarono nella Sobranje la politica del governo. Non è improbabile che il gabinetto Danese sia rovesciato.

Gli armamenti serbi.

Belgrado, 25. — Gli armamenti in Serbia procedono con una febbrile attività, e vi si dedicano buona parte dei 60 milioni del recente prestito. Questi armamenti non sono fatti solamente in previsione di una conflagrazione balcanica, ma anche e soprattutto perchè i precedenti ministeri avevano completamente disorganizzato l'esercito serbo. Anche se tutto fosse tranquillo in Oriente, la Serbia si troverebbe costretta a riordinare le proprie forze militari. Ma data la odierna situazione, essa deve fare in pochi mesi ciò che richiederebbe una mezza dozzina di anni. Per il Danubio arrivano dall'Ungheria grande quantità di munizioni, cavalli, tende, vestiari, materiali, ecc. I depositi militari, che erano completamente vuoti, saranno riforniti di tutto prima di due mesi. Così, qualunque cosa accada, la Serbia nel venturo aprile sarà pronta.

Contro la guerra santa.

Costantinopoli, 25. — L'ambasciatore d'Italia conte Collobiano, ha formalmente invitato la Porta a punire i preti turchi che predicano la guerra santa così il fanatismo mussulmano contro gli europei e segnatamente contro gli italiani.

L'Italia e le questione macedone.

Roma, 25. — Nelle sfere politiche italiane non si nutre affatto l'ottimismo, che dimostrano a Vienna e Pietroburgo, per una soluzione pacifica della questione macedone. E' per questa ragione che è stato mandato in Macedonia il colonnello Signorile, il quale a missione compiuta, dovrà venire a Roma, per informare verbalmente il governo italiano intorno alla vera situazione nei Villavets macedoni.

Intanto anche le notizie odierne non sono tranquillanti. Infatti risulta che i macedoni non vogliono sentir nemmeno parlare di riforme, senza una vera e reale autonomia.

Risulta pure che Sarafow, il celebre organizzatore delle bande macedoni, che nello scorso autunno impedì alle medesime di cooperare cogli insorti di Zoncef e Jankow, ha invece in questi giorni presa egli stesso l'iniziativa del movimento insurrezionale.

Che tra l'Italia e i governi di Vienna e Pietroburgo ci sia un'accordo perfetto per la questione macedone, nessuno lo nega: ma all'infuori di qualsiasi accordo, il governo italiano vuol provvedere agli interessi nazionali, senza riposarsi interamente sulle iniziative austro-russe.

Non bisogna dimenticare che l'Italia è sorta in nome del principio nazionale, mentre Austria e Russia sono negazione di tale principio.

Il conte Nigra e l'accordo austro-russo.

Roma, 25. — Si assicura avere il governo italiano mosse delle osservazioni al conte Nigra circa la sua opera, punto efficace, nell'accordo austro-russo per i Balcani, accordo al quale l'Italia non partecipa che indirettamente, come tutte le altre potenze.

La posizione del Nigra, scossa già da un pezzo, sarebbe divenuta insostenibile e desta sorpresa che egli non si decida ancora a chiedere il collocamento a riposo.

Parlamenti esteri

Il voto alle donne.

Aja, 24. — I deputati del partito liberale democratico presentarono alla Camera una proposta tendente a far prendere in considerazione il progetto di revisione della costituzione relativamente al diritto elettorale. Il progetto comprende l'introduzione del suffragio universale estendendo anche alle donne ed escludendo però gli alienati e le persone non indipendenti. Gli elettori dovranno avere almeno ventun anni. Lo stesso corpo elettorale eleggerebbe la prima e la seconda Camera.

LA CAMPAGNA ANTIDIVORZISTA

A Frasso Telesino (Benevento) verrà tenuta fra breve una adunanza antidivorzista. Parlerà il deputato Gianturco, e interverranno i deputati politici della provincia.

A Torino si è costituito fra gli studenti dell'Università un comitato per promuovere un'agitazione contro il progetto di legge sul divorzio. Il comitato lavora ad organizzare in tutte le Università italiane altri sotto-comitati.

Ecco per l'on. Socci un'altra bella collezione di idioti!

E COSÌ?

Coll'eh, coll'ah, coll'oh,
Coll'ih, coll'uh, tenendosi
Così tra il sì e il no...

GIUSTI.

così in barba ai decantati proverbii dei nostri vecchi che « non si può tener il piede su due staffe; » « non si può star seduti su due sedie; » « non si può portar acqua su due spalle, ecc. si arriva, o si pensa almeno poter arrivare, a far questo e quello, e accontentar tutti.

Abbiam veduto e vediamo ora soprattutto come i nostri nemici lavorino febbrilmente, e si potrebbe dir proprio disperatamente con giornali, con opuscoli, con conferenze, con quanti mezzi possono aver tra mano, per rafforzarsi, per organizzarsi, per farsi esercito addirittura. A che fine? Lo sappiamo troppo bene il fia; e Dio non voglia lo abbiamo a vedere anche più manifestamente tra breve!

In vista del pericolo che incalza, dovrebbe farsi per lo meno altrettanto da noi; e il Papa tante volte omai ci ha chiamati e ci chiama tuttavia non a sterili querimonie, non a nudi desiderii, ma all'azione « Uscite di sacristia »; e « Oppone stampo a stampa e associazioni a associazioni » ci grida il venerando Pontefice. Come in altri tempi, così in questo nostro, non sarà che coll'azione — coll'azione illuminata e prudente, sì, ma coll'azione, e intensa e continuata — che riusciremo a rintuzzare gli assalti dei nemici a sottrarci ai mali che ci minacciano, e salvare anche una volta la società. Fissiamocelo bene in mente: E' necessaria l'azione.

E' necessario diffondere la buona stampa. E' con questa che, in buona parte almeno, procuriamo l'istruzione del popolo; lo facciamo avvertito dei pericoli che gli sovrastano; lo togliamo alla corruzione, all'errore, e gli mettiam sott'occhio i mezzi con che più facilmente provvedere a se stesso.

E' necessario darci, e proprio senza perder tempo, all'istituzione di opere di carattere economico sociale; di *latterie sociali*, che riescono di tanto vantaggio alle popolazioni, per la maggior quantità, per la qualità nei prodotti, pel risparmio di tempo, di spese, di brighe; di *cooperative di consumo*, che, come se si han solenni esempi là dove le cose furon condotte colla dovuta prudenza, servono a riabilitare addirittura e materialmente e moralmente i paesi:

di *società operaie cattoliche* con larga cerchia di azione — forse se meglio adatte, in certi luoghi almeno e che indubbiamente portano vantaggi rilevantisimi:

del *teatrino popolare* anche come mezzo efficacissimo di moralità;

di *civili democratici cristiani*, che diano una forte spinta, tegan poi vive le nostre istituzioni, e faccian sì che portino quei veri frutti che son destinate a portare:

è necessario abbracciare tutti quei mezzi che ci possono esser alla mano, e venir in soccorso della società nel triste periodo presente.

Se il sacerdote potesse persuadersi che esso è ancora una potenza tra il popolo, se lo vuole! se potesse persuadersi della necessità di esercitare la sua influenza e di impiegarsi tutto quanto è pel popolo!

Tanti l'han fatto; ed è con vera compiacenza che si rilevano i frutti che raccolgono ora dall'essersi dati generosamente all'azione cattolica: tanti son lì in sull'accingersi. Lode a loro! Il Signore benedirà certo la loro opera, e colla benedizione di Dio verranno pur le benedizioni di quelli che da quelle loro opere resteranno beneficiati.

Ma tanti altri che hanno fatto, o che fanno? Duole il dirlo; tanti purtroppo sono ancora lì che si cullano in una disgraziata quiete senza osar avversare le istituzioni cattoliche, ma anche senza un pensiero per istituire accattando intanto pretesti per giustificare come dire, il proprio far nulla. Andate a incular la stampa facendone rilevare l'importanza, la necessità nei tempi corrono, e la facilità di diffonderla? La stampa potrebbe riuscire di scapito, perchè potrebbe invogliare alla lettura, e avverrebbe poi la lettura di giornali, di libri frivoli, leggieri pericolosi. E dunque... lasciamola là!

Latterie sociali, conferenze agrarie? Ma i nostri alpini, i nostri agricoltori hanno

i loro sistemi e radicati, come si fa a scuoverli di lì? e quanto ad agraria, ne sanno o dicono almeno di saperne più di noi.

Il teatro popolare come mezzo educativo? Ma, sinceramente, non par troppo dignitoso, per non dir sconveniente addirittura, che un prete se ne occupi. La società operaia? Ma le brighe alle quali è necessario sobbarcarsi per piantarla e spingerla innanzi! e poi è facile abbia a portar delle scissure. La cooperativa? Eh, fa un po' paura la cooperativa, e dà il suo buon che fare. Il circolo democratico cristiano? Sì; ma i soggetti, dove li troviamo i soggetti? e poi... quei benedetti giovani!

E il Papa ci grida e forte: *Uscite di sacristia*; e: *opponete stampa a stampa e associazioni a associazioni*; e gli altri superiori tanto spesso e in tanti modi ci ripetono la stessa raccomandazione; e, grazie a Dio, altri intanto son lì che si son dati e si danno all'azione, e ne hanno riportato e ne riportano frutti consolantissimi. E intanto, è inutile negarlo, il nemico lavora disperatamente a toglierci di mano il terreno, e il pericolo che le popolazioni sian tratte al socialismo, è tutt'altro che immaginario.

Di fronte ai confratelli che lavorano: ai superiori che non cessano di spingerci all'azione; di fronte all'agitarsi disperato dei nostri nemici; al pericolo che sovrasta alle nostre popolazioni, via! ci accontenteremo di star a guardare? E questa nostra condotta come la giustificheremo poi?

Povero « Nemo Nemini! » Se noi sapete, *Coll' eh, coll' ah, coll' oh, Coll' ih, coll' uh, tenendosi Così tra 'l sì e il no...*

così si giustificano tante cose; si può dir anzi, tutto. Così! Ralleghiamocene, che ne abbiamo proprio perchè! *Nemo Nemini.*

L' "Ordine", si fa quotidiano

Alessandria 25 febbraio. L'Ordine — corriere di Alessandria, il nostro simpatico giornale cattolico, da trisettimanale che è, col 1° Marzo p. v. diventerà quotidiano. Permettete che dal vostro Crociato mandi i miei sinceri ralleghiamoci ed auguri.

Notizie italiane

Un brutto delitto.

Milano, 25. — Stanotte, presso il teatro Fossati, l'ex cassiere Trevisi Guglielmo venne aggredito da due malfattori ferito con cinque coltellate e derubato di un anello e dell'orologio. Il Trevisi fu rinvenuto immerso in un lago di sangue e portato all'ospedale in condizioni gravissime. I malfattori sono ignoti. La questura operò alcuni arresti. Il gravissimo fatto ha tristemente impressionato la cittadinanza.

Fel centenario del padre Secchi.

Roma, 25. — Domani si commemorerà il centenario del celebre padre Secchi. Si terrà un'accademia nell'aula magna della Cancelleria e una conferenza al Collegio Romano, alla quale assisterà il ministro della pubblica istruzione.

La salute di Bovio.

Roma, 25. — Bovio è leggermente migliorato.

La riapertura dell'Università di Napoli.

Napoli, 25. — Domani si riaprirà l'Università chiusa per recenti disordini. Il nuovo rettore Bianchi pubblica un manifesto agli studenti invitandoli a riprendere tranquillamente gli studi salvaguardando i diritti con l'ordine e con la libera discussione.

Il principe Mirko a Roma.

Roma, 25. — Alle ore 13,20 giunse il principe Mirko colla sua sposa. Erano attesi alla stazione dai Reali e dal generale Brusati. La regina Elena baciò la cognata, le offrì un bouquet e la volle nella propria vettura.

Grave rissa socialista.

Brisighella, 25. — Stasera sull'imbrunire è scoppiata una rissa furiosa fra socialisti. Certo Graziani Romeo è rimasto morto sul fatto. Si ritiene che vi siano parecchi feriti. Furono subito praticati alcuni arresti.

Il "Cantico dei Cantici", di Cavallotti fischiato.

Lucarno, 24. — Il partito conservatore fischio in teatro la rappresentazione del Cantico dei Cantici di Cavallotti, in segno di protesta. Il partito liberale è indignatissimo. Le polemiche giornalistiche suscitata sono semplicemente feroci! Il Cantico venne replicato dietro privata iniziativa, la quale affittò il teatro per proprio conto.

Notizie estere

Un terribile incendio.

Londra, 25. — Telegrafano da New York che il quartiere d'inverno del famoso circo Barnum a Bridgeport, nel Connecticut, è stato distrutto da un terribile incendio. I danni ascendono a 750.000 dollari, ossia 3.750.000 franchi.

Tragica evasione.

Marsiglia, 25. — Tre giovani militari, condannati, dopo di avere scontato la

pena nelle carceri di Nimes, erano stati condotti al porto di S. Giovanni per essere incorporati nei battaglioni d'Africa fino al termine del loro servizio.

Trovavansi tutt'è tre in una stessa cella al terzo piano della torre del forte. Teri s'era misero ad effetto un loro disegno di evasione. Con una lima che si procurarono non si sa come, segarono una sbarra dell'inferrata dell'unica finestra della cella, tagliarono a strisce le coperte dei letti e fattone una specie di corda, l'attaccarono all'inferrata e mandarono giù. La corda arrivava fino al pie' della torre.

Dopo ciò, uno dei tre riusciva a calarsi giù senza attirare l'attenzione della sentinella, seguito dal secondo compagno ma non con uguale fortuna. Il disgraziato giovane mentre stava per toccar terra essendosi strappate alcune striscie della coperta in un punto molto al disopra del suo capo cadeva senza però prodursi gravi ferite.

Intanto il terzo certo Onorato Cheron, d'anni 23, il quale senza attendere un segnale dal compagno che l'aveva preceduto, si calava a sua volta fuori dell'inferrata, ma quando fu circa a metà strada non poté proseguire più oltre, mancandogli la corda di sostegno. Rimasto in tal modo sospeso nel vuoto tentò dapprima di risalire nella cella, ma essendogli mancato le forze dovette ben presto abbandonarsi e cadde da circa quindici metri d'altezza sfracellandosi il cranio nel sottostante cortile. I suoi due compagni, terrorizzati da quell'orribile spettacolo, invece di porsi in salvo diedero essi stessi l'allarme gridando al soccorso.

Il gran viaggiatore.

Parigi, 25. — Si ha da Biserta che è colà giunto il *Globetrotter* Henry Navarre che partì da Parigi il giorno 6 maggio 1886 con cinquanta centesimi in tasca. Egli ha già percorso l'Europa, l'America, l'Asia e l'Australia. Lungo il viaggio ha dovuto subire anche gli arresti, ciò che gli accadde in Turchia. Ora gli resta da attraversare l'Africa ove già ebbe da subire avventure straordinarie essendo stato catturato e fatto prigioniero dagli Chambeas. Il Navarre ha dichiarato che il suo viaggio non sarà terminato prima di tre anni.

La morte d'un metropolita.

Pietroburgo, 25. — Nel pomeriggio di ieri è morto monsignor Boleslao Girolamo Klopoutski metropolita cattolico russo di Mohilow e Minsk. Era nato nel 1848 ed era stato promosso metropolita nel Concistoro d'aprile 1901.

Un nuovo monumento all'eroe

Achille Fazzari fa pubblicare dai giornali la seguente lettera da lui diretta all'onorevole Di Rudini:

« Nella recente mia luttuosa visita a Caprera — dove non era stato dal giugno 1882 — ebbi a rilevare che la tomba del Generale Giuseppe Garibaldi, sebbene dichiarata monumento nazionale, nulla ha di monumentale, e consiste in un meschino sarcofago di granito in decomposizione, collocato in una piccola vallata quasi nascosta, senza alcuna difesa a riparo. Per dare più durevole sepoltura alla salma dell'eroe immortale propongo a Lei, che così nobilmente prese l'iniziativa a favore delle figlie di Teresita Garibaldi-Canzio, di partecipare alla costituzione di un Comitato senza distinzione di partito, che apra una sottoscrizione con offerte di cinque centesimi per raccogliere i fondi necessari.

La tomba dovrebbe sorgere nel punto più elevato di Caprera, in modo che i naviganti che solcano il Mediterraneo potessero, anche da lontano, rivedere in essa il faro di vivida luce che fu la grande figura del dittatore, faro destinato, attraverso i secoli, a non spegnersi mai. Fino da giovane io ho sempre veduto in Garibaldi l'uomo non di un partito, ma dell'umanità. La sottoscrizione non potrà quindi non avere consenziente e aderente in uno slancio di patrio amore, tutta la nazione. *Achille Fazzari.* »

Vediamo ora come venga commentata questa proposta di Fazzari dal *Secolo*.

Questo giornale ha poche parole in proposito, ma sono parole che sferzano a sangue. Dice:

Ci dispiace che una simile proposta venga fatta da un uomo screditato come il Fazzari, al triste, lordo dell'incancellabile sangue fraterno, che è il Rudini. Si lasci in pace Garibaldi, e non osi certa gente profanare la sua memoria!

Ricciotti Garibaldi, in una lettera, si oppone all'idea del Fazzari, ricordando che Garibaldi lasciò detto di voler essere cremato e le sue ceneri disperse. Vuole sia rispettata la volontà del padre.

Noi per nostro conto non diremo nulla né sulla costruzione d'un nuovo monumento proposto dal Fazzari, né sulle parole del *Secolo*, né sull'opposizione di Ricciotti Garibaldi. Lasciamo che di tutto ciò s'interessino i liberali. Vogliamo solo rilevare qualche riga della lettera di Achille Fazzari, qualche riga dov'egli asserisce che il monumento di Garibaldi « consiste in un meschino sarcofago di granito in decomposizione, collocato in una piccola vallata quasi nascosta, senza alcuna difesa a riparo ». Come? Con tanto entusiasmo che si continua sempre a sfoggiare per la sua memoria dell'eroe, con tanta idolatria professata al suo nome si ha cuore di lasciare il monumento che racchiude i resti mortali di lui in siffatta condizione?

Sappiamo bene che altro è entusiasmo e retorica ed altro denaro sonante. Ma ad ogni modo fanno cura goffa i garibaldofili.

BUDDHA

Non si è arrivati al punto che oggi si tenta la glorificazione di Buddha e, quel che è più, si preferisce — da qualcuno s'intende — la dottrina del Buddha alla dottrina di Cristo!?

Il fenomeno è grave e merita di essere segnalato agli studiosi dei problemi che agitano la coscienza morale e religiosa moderna.

E' qui la prova chiara e lampante di quella crisi grave, acuta, sempre più acuitasi che affligge le anime moderne, le quali, stanche delle dottrine positiviste, le quali non risolvono i massimi problemi umani, nauseate da un materialismo che guasta ed immiserisce ogni più bella e più alta aspirazione, si voltano ansiose in cerca della verità, della luce.

Questa tentata risurrezione delle dottrine buddhistiche da parte dei cerebrali raffinati, di ramolliti moderni, di inteligenze brancolanti nel vuoto, sta a dimostrare quale base profonda abbia il sentimento religioso nell'anima umana.

Non si è voluto e non si vuole il cristianesimo e intanto si cerca sostituirlo con qualche altra cosa e niente si trova di meglio del buddhismo.

La riabilitazione del Buddha è una tendenza non isolata, non individuale; a Parigi la si propugna appassionatamente in alcuni cenacoli.

Fa male al cuore pensare come si sia scesi tanto basso.

In Italia è Alessandro Costa che oggi si fa eco di quella nuova corrente e pubblica un volume pieno di elogi al buddhismo.

E vale la pena di occuparsi di questo tentativo che avviene in casa nostra.

Lo studio in sé non è gran cosa e diviso in due parti delle quali la prima studia il pseudo dogmatismo — per dire così — del buddhismo e le sue teoriche morali; l'altra contiene in breve la vita del Buddha Siddharta, il fondatore del Buddhismo, ed alcune traduzioni di parte d'opere alle quali è affidata l'espressione della religione buddhista.

Non franca la spesa di fare una critica del Buddhismo dopo che, tra gli altri il professore Raffaele Mariano — il dotto e geniale illustratore delle religioni primitive — ne ha fatto una critica vigorosa ed esauriente.

Alessandro Costa non tiene punto conto di queste critiche demolitrici: egli procede sereno nella illustrazione del buddhismo.

La religione buddhista secondo lui è superiore a qualsiasi altra religione.

Nella prefazione al libro scrive per esempio:

« Fra le attuali religioni ora io ne veggio una la quale, poiché fa pochissimo conto dei suoi stessi miti e perché in dala sua origine affermò il problema etico — religioso nella sua più intima essenza, tenendosi lontana, anzi combattendo ogni formalismo — ha maggior probabilità, non dico già di sostituirsi così come è alle attuali, ma di offrire il fondamento, l'addentellato al sentimento religioso del futuro. Questa religione è la buddhista. Contribuire quindi a diffonderne la conoscenza parmi cosa ottima ».

Bisogna dire che la nostra coscienza morale e religiosa è scesa molto basso, se tra le religioni non si trova altro di meglio del buddhismo, una religione questa che, a non parlare d'altro, non tocca nemmeno i più alti, i supremi problemi umani, quelli cioè che si riferiscono all'origine dell'uomo, alla sua destinazione finale, una religione il cui contenuto si riassume tutto nel Nirvana. Parebbe il Costa in obbligo di provare la sua affermazione; al contrario invano cercate in quelle pagine delle prove convenienti, le quali del resto non ci sono perchè non si possono avere.

Il male è che si trattano temi di indole religiosa e si fa la critica al cristianesimo senza averlo prima bene approfondito; colla citazione di qualche brano di Santo Padre, con una superficiale conoscenza dei dogmi cristiani, il Costa ha l'idea di conoscere a fondo il cristianesimo e di essere autorizzato ad affermare la superiorità del buddhismo al cristianesimo.

Se davvero meritasse, noi ci soffermeremmo più minutamente nella critica del pensiero dell'autore; del resto la critica è più decisiva, di queste idee, di questi tentativi insani l'hanno in se stessi.

Poveri noi se il principio cristiano dovesse nel futuro avere un sostituto, nel pensiero buddhistico; in quali tristi e desolanti condizioni cadrebbe mai il genere umano!

Ma vivaddio che, a parte il giudizio superficialissimo del Costa che il carattere dell'anima moderna sia l'irreligiosità, il cristianesimo è più vivo di quel che egli possa credere, e per buona fortuna è legittimo sperare, che in avvenire esso sarà sempre più il principio direttivo

della coscienza morale, religiosa, civile e sociale della umanità.

Il tentativo del Costa di diffondere il buddhismo cadde per sé nel vuoto, chè le coscienze moderne sentono sì il bisogno dell'idea religiosa, ma questa non sarà, non può essere che sia mai, il principio buddhistico.

A. Cantono.

PICCOLE NOTE

Oh! oh! oh! oh!

Al congresso di Imola il partito socialista aveva incaricato una commissione di tre membri per rivedere l'andamento amministrativo dell'Avanti. La commissione, per malattia e impegni, si ridusse e si mutò in parte. E solo l'altro ieri poté adempiere al mandato. Di cui eccovi il risultato, che leggiamo nell'Avanti di ieri:

« I sottoscritti, presa in esame la gestione del giornale Avanti sino al 31 dicembre 1902, attestano: che la contabilità è tenuta regolarmente il controllo è continuato e le verifiche riescono facili e sollecite; che l'Amministrazione ha contenuto negli stretti limiti del bisogno — con graduale diminuzione — le spese ordinarie fisse; giovandosi delle risorse del giornale per migliorarlo tecnicamente e curarne la diffusione; ma che il partito — con la diminuzione notevole nelle offerte a favore del giornale, e lo scarso interessamento alla sua maggiore diffusione — non ha certamente corrisposto agli sforzi fatti dalla Redazione e dall'Amministrazione. »

Al secondo che domanderemo solo ci venisse detto quale paga abbiano il direttore, i redattori e l'amministratore! Al ma, non domandiamo niente: solo esclamiamo: oh! oh! oh! — il partito si disinteressa del suo organo: l'obolo — che non era pel S. Padre e non proveniva da imbecilli — si disseca. Percui... continua l'Avanti, dopo la suseposta relazione:

« L'Amministrazione e la Direzione del giornale insieme alla Direzione del Partito spediranno fra pochi giorni alle Sezioni una circolare riguardante la situazione e i bisogni del giornale ».

Proprio così. — Ora che un giornale borghese o che un giornale clericale venga abbandonato dal rispettivo partito e precipiti in una situazione che faccia venire i bisogni, non sarebbe meraviglia: si tratterebbe di partiti consunti, invecchiati, decrepiti. Ma che l'organo magno dei socialisti in Italia sia ridotto in quella situazione, di cui sopra, dal proprio partito giovane, pieno di vita e di avvenire, desta meraviglia davvero.

Ma tant'è: tout passe, tout casse, tout lasse... anche per voi, signori socialisti. Fate Asini se volete andare... Avanti!

I contadini e i socialisti.

Nell'ultimo fascicolo della Critica Sociale dell'on. Turati, si scagliano queste ingiurie contro i contadini:

« A far la corte ai contadini colla speranza di guadagnarli alla causa del proletariato, noi perdiamo non solo il tempo, ma anche la reputazione di persone accorte. I contadini son gente avara, ignorante e reazionaria, per otto decimi analfabeta. La popolazione rurale rappresenta un corpo durissimo, contro il quale il socialismo non ha perforatrici sufficienti. I contadini nella storia sono stati sempre strumento di reazione ».

Ma quando i « compagni » tengono concioni di propaganda avanti ai contadini, allora li blattiscono, li accarezzano, li lodano... E' vero, allora si tratta di gabellari. E per gabellare i gonzi, i socialisti sono maestri. Figuratevi! coll'esempio di una pinacoteca — uso Rondani — essi vi dimostrano che il socialismo è attuabilissimo.

Non si sa mai!

L'Adriatico potrebbe riportare dal Resto del Carlino la seguente notizia che diremo, e potrebbe così cadere sotto il naso dell'on. Manzato e venir declamata in qualche conferenza divorzista. Non si sa mai! Per questo la vogliamo qui riportare e... rettificare.

Dunque, l'Italia del popolo, a proposito del divorzio, dà la notizia di un matrimonio religioso celebrato a Firenze, nel duomo, da un cardinale, tra un signore ed una signora divorziata. Il cardinale sarebbe il l'arcivescovo. Il signore l'ambasciatore francese presso il Vaticano. La signora divorziata, certa contessa Perchenstein. Il giornale osserva ironicamente: Quando si dice che la chiesa non ammette il divorzio!

Una piccola osservazione: la signora, maritata a Firenze, era non solo divorziata, ma anche vedova, essendo morto il marito dal quale erasi disgiunta. Una bagatella da nulla, come ben si vede, ma che pure abbiamo voluto fare... Eh, Manzato e socii sono capaci di portare ugualmente l'esempio della signora divorziata sposata di nuovo da un cardinale!

Dalla Regione

Vita di collegio.

Ci scrivono da Mogliano Veneto, 24: Caro Crociato, Oggi fu giornata di riuscitissimi giochi: I Titani alla prova — L'automobilismo coi sacchi — I palombari di terra alla ricerca degli agrumi — I Diogeni moderni — Alla pesca dell'oro — Alla caccia di nuove lune per fili aerei ecc. Un vero subisso di di-

verimenti che tennero occupati i giovani per ben mezza giornata.

Al dopo pranzo ebbe luogo nel cortile La disfida di Barletta finita colla vittoria di Fieramosca.

Alle 17 si aprì al pubblico numerosissimo il teatrino, che fu di botto gremito. Indicabile l'allegria, la serenità che vi regnò dal principio alla fine. V'era da sbellicar dalle risa al comparire di Meneghino Pecenna, un vero artista, bene accompagnato dagli altri attori. Mise il colmo alla geniale, simpatica rappresentazione la farsa Rosignolo che riscosse ripetuti meritatissimi applausi.

Anche stavolta, come sempre, i figli di D. Bosco diedero prova della saggia educazione morale che danno ai loro giovinetti, seguendo il motto: *omne tultu punctum, qui miscuit utile dulci.*

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo

25 febbraio

Morte di un benefattore.

Questi è il signor Leonardo Melocco di Lestans. Egli trovavasi da alcuni giorni colla sua consorte a San Remo di Porto Maurizio a godere un meritato riposo delle onorate sue fatiche. Lo stato di sua salute era ottimo, quando ieri improvvisamente colto da male cessava di vivere. Aveva 61 anni. La funesta notizia della improvvisa sua morte impressionò profondamente l'intero paese di Lestans, il quale nella cara persona del sig. Leonardo Melocco riconosceva l'amico dei poveri, un benefattore della chiesa. Egli fu che diede i 400 quintali di cemento pel campanile.

Pace all'anima sua. Vivissime condoglianze alla desolata sua consorte e alla intera sua famiglia.

Il Parroco di Lestans.

Codroipo

24 febbraio.

Dove conduce l'alcool.

Non vi ho dato cenno subito del brutto caso succeduto ieri mattina a Rivolto, dove certo Luigi Baracetti detto Bello tentò suicidarsi recidendosi con un coltello la gola e ferendosi il petto; non volendo dar pubblicità a simili atti che sono un grande delitto ed insieme una grande vigliaccheria di chi li commette. Ma qui pare proprio trattarsi di esaltazione mentale, prodotta da alcoolismo. Il poveretto in istato assai grave fu trasportato al vostro ospedale.

25 febbraio.

Mi vien riferito che il Baracetti è morto oggi in seguito al disgraziato caso procuratosi in momento di aberrazione mentale.

Quaresimalista.

Durante la s. Quaresima qui predicherà il M. R. D. Giuseppe Martinelli prete veronese. A lui diamo il benvenuto.

La risposta del Santo Padre.

Al telegramma spedito domenica p. p. dai soci della Cassa rurale riuniti in assemblea, il Santo Padre per mezzo del Cardinale Rampolla si degnò rispondere in questi termini:

« Cozzutti Natale Codroipo. Ringraziando omaggio offerto con suo telegramma Santo Padre di cuore benedice Lei ed associazione da Lei rappresentata. *M. Card. Rampolla.* »

25 febbraio.

Ferimento.

Durante questa notte due giovanotti, certo Da Pozzo e Scagnetti Davide, per futilissimi motivi vennero a litigio con un figlio di Del Fabbro Pietro detto Pessan. I due primi gettarono a terra il Pessan, che cadendo riportò una profonda ferita lacero contusa alla testa, che ebbe bisogno di sutura, giudicata guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni. Il Da Pozzo fuggì; lo scagnetti fu tratto in arresto e tradotto alla caserma dei reali carabinieri. Oggi mattina venne rilasciato in libertà.

Carnevalata.

Mi consta che ieri sera verso la mezzanotte alcuni buontemponi mascherati vollero fare il funerale di carnevale ed entrarono nelle sale da ballo degli alberghi « Len d'oro » e « Roma » parodiando un funerale religioso. Si rise sul momento; ma il fatto, poco spiritoso, in paese fece cattiva impressione e venne disapprovato. Era naturale.

Tarcento

24 febbraio.

L'ingresso del cappellano.

Festosa entusiastica riuscì l'accoglienza che gli abitanti di Coia fecero domenica al loro nuovo cappellano D. Pio del Negro che da Tra-aghis trasportò le sue tende in questa romantica borgata. Gran profusione di archi, di spari e di scampani. Dopo un anno di vedovanza era naturale che esternassero i loro sensi [di giubilo. Al nuovo cappellano auguri e congratulazioni.

Lauro-Avaglio

25 febbraio.

Ingratitudine mostruosa.

Durante l'ultima notte di carnevale, certi ignoti, lanciarono a quanto riferiscono delle sassate inuscolate all'indirizzo dell'Ordine dei Camaldolesi, ed orlando della colta Polonia Russa, — e che durante notte si allontanò insalutato ospite. — Tutto ciò successe perchè è un giovane di molto ingegno, benefattore del paese, ed assai amante del buon ordine.

Oh ingratitudine mostruosa!! Congratulazioni e non condoglianze all'ottimo Don Emidio — ed il pubblico ab uno discat omnia.

Camino di Codroipo

23 febbraio.

Sotto il titolo « Scuola di Canto Caminese » si è qui fondata una Società con il solo intento di provvedere all'istruzione musicale di coloro che volentieri e disinteressati, sicuri dei mezzi vocali, si accingono a svolgere un programma di musica sacra e ciò per decoro del Tempio ed ancora uno di musica profana a scopo di diletto e in fine di educazione.

Persono che videro con piacere sorgere l'istituzione offerse l'obolo loro in prò di essa e promiserò l'appoggio più largo quando saranno sicuri che tutto procede bene e che tutti gli appartenenti alla scuola persevereranno con amore. Ciò che è nei voti di quanti amano il bello, l'utile e il dilettevole.

Dalle Prealpi

26 febbraio.

Sempre due pesi e due misure.

Si racconta che l'ultimo giorno di Carnevale la benemerita arma di Tarcento s'imbattè in una numerosa compagnia di maschere, che andava non solo schiamazzando per una borgata, ma entrando per le famiglie questuando uova, formaggio, salamè ed altro per l'ultima cena a Carnevale. La regia arma, com'era suo dovere, domandò al capo squadra la licenza; ma questi, che di licenze nulla sapeva, si scusò dicendo che era consuetudine antica in quei paesi d'andare in maschera questuando, per mandar Carnevale ben pasciuto all'altro mondo, e questo bastò perchè si lasciarono liberamente schiamazzare, questuare, ballare in pubblico esercizio, nelle case private, di giorno e di notte. Questo il fatto che si racconta. Ora i commenti.

E' consuetudine antichissima di far processioni; ma guai a quei preti che avessero l'ardire di farla senza il preavviso all'on. sig. Sindaco. E' consuetudine antichissima di radunare dai pastori delle anime, le loro pecorelle in chiesa e fuori di chiesa, per procurare il loro bene morale ed economico; ma le contravvenzioni fioccherebbero senza misericordia, se, non ostante la consuetudine, lo facessero senza prima mettersi in regola colle vigenti leggi e relativi regolamenti. E' consuetudine antichissima, per i frati di andar questuando; ma se lo fanno senza la licenza del R. Prefetto e senza il permesso dei sindaci dei singoli comuni, vengono carcerati, e vien confiscato, quanto hanno questuato. Non la finirei se volessi citar qui tutte le usanze e consuetudini, che nulla valgono per i persecutori cattolici; ma che tutto possono quando trattasi di balli, di mascherate e di altre chissate e riunioni, dannose al buon costume, alla pubblica salute e all'economia. E poi si stampa ogni giorno che la legge è uguale per tutti!

Lo scrivente da ultimo sarebbe curioso di sapere se la consuetudine antica invalida anche la licenza, che impone agli osti di chiudere i loro esercizi alle ore 11 di sera; se abrogli il regolamento di pubblica sicurezza che ordina ai conducenti osterie di cessare le somministrazioni e di sombrare l'esercizio appena spirata l'ora concessa nella relativa licenza; giacchè vedo tanti pubblici esercizi aperti tutte le ore della notte, osservo che si somministra vino a ubriachi fradici, che poi con urli e grida spaventose disturbano non poco la pace e la quiete dei dormienti compaesani.

Attimis

25 febbraio.

Pel Papa e contro il divorzio.

Nel giorno 16 del corr. mese ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Cassa Rurale di qui. In detta assemblea su proposta di uno dei soci si acclamarono a pieni voti dai 51 presenti i seguenti telegrammi che nel giorno 20 furono spediti a destinazione.

« Leone XIII

Roma.

Assemblea Cassa Rurale Attimis (Udine) associantesi orbe cattolico, esulta fausto avvenimento, protesta fedeltà, implora benedizione.

Presidenza ».

Ieri sera s'ebbe l'alto onore di ricevere quest'ambita risposta:

« Presidente Cassa Rurale

Attimis (Udine).

Santo Padre ringrazia e benedice.

Card. M. Rampolla ».

L'altro telegramma è così concepito:

« Presidente Camera Deputati

Roma.

Soci Cassa Prestiti Attimis (Udine) assemblea consocii dignità umana domandano radiazione progetto legge divorzio.

Presidenza ».

E' pia credenza che non sia per dare risposta. Non è vero? Abbasso il divorzio!

Sad.

Castions di Strada

24 febbraio.

Conferenza sul Papa

Invitato dal Rev. parroco, domenica 22 corr. venne tra noi l'avv. Brosadola per tenere una conferenza sul giubileo pontificale di Leone XIII. Per la riunione venne adibita l'ampia sala del teatrino parata a festa con ottimo gusto. All'ora stabilita ben settecento persone gravavano l'aula ed il palcoscenico, oltre ad altre molte che facevano ressa alle porte ed alle finestre. Il conferenziere venne presentato al pubblico dal parroco.

Lo dico subito: la conferenza è riuscita stupenda, quale la sa fare il Brosadola. Per un'ora e mezza il numeroso auditorio pendette silenzioso, estatico dal suo labbro senza perderne una sillaba. Quando l'oratore, delineata a larghi tratti la figura ed opera divina del Papato ed in ispecie quella del regnante Leone XIII, con frase scultoria, con prove di fatto, con ragionamento limpido e stringato dimostrò che la salvezza morale e materiale della società dipende solo dal Papa Vicario di Cristo Redentore sulla terra, e che corrono a certo precipizio e rovina l'individui, le famiglie e gli stati che non seguono, o peggio, che osteggiano il Papa e ciò che il Papa insegna, comanda o consiglia, esplose dal petto dei presenti una irrefrenabile salva di approvazioni ed applausi. Alle ore 2,34 terminò la conferenza col ripetuto grido di: Viva il Papa! Viva Leone XIII!

Ed i buoni castionesi mandano il loro cordiale evviva di ringraziamento al valente e quanto modesto campione della causa cattolica del Friuli, augurando che molti altri paesi abbiano come noi, l'onore e la fortuna di ascoltare la sua conferenza, che fanno tanto bene al popolo.

Il nostro teatrino.

La non mai abbastanza lodata nostra compagnia filodrammatica domenica sera recitò l'ultima delle sue rappresentazioni col farci gustare il patetico dramma: Sant'Alessio. Manco a dirlo che si mantenne sempre all'altezza del suo compito. Lo stragrande concorso, anche dai paesi limitrofi, è la prova più convincente che l'opera sua venne favorevolmente apprezzata, e le fatiche degli attori coronate da brillante successo. Anche la compagnia filarmónica ebbe a distinguersi, oltracchè con bene eseguiti cori negli intermezzi, anche col partecipare all'azione drammatica cogli attori laddove occorrevano cori di cristiani, di operai, di schiavi e di angeli. — La soddisfazione è generale. In tutte le feste del passato carnevale non si ebbero in paese gl'immacabili festini da ballo. La brama di gustare le rappresentazioni tenne sobria la gioventù, e le sborne indecenti erano, si può dire, scomparse. E ciò non è poco per la pubblica moralità. E qui non si deve omettere un plauso, una pubblica lode, all'infaticabile e quanto intelligente sacerdote Don Luigi Teli, che con sacrifici pecuniari prima e con rara pazienza poi, nell'istruire gli attori, seppe condurre a buon porto l'ardua impresa.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Wind, etc. for Feb 25-26, 1908.

Table with 2 columns: Temperature (max/min) for Feb 25 and 26.

Venti deboli o moderati vari — cielo vario sull'Italia meridionale e Sicilia, alquanto nuvoloso e nebbioso altrove.

DIARIO SACRO.

Venerdì 27, s. Raimondo.

Al Collegio Topo-Wassermann.

In seguito a divergenze sorte circa la interpretazione dello Statuto la Commissione del collegio, nominata metà dal Comune e metà dalla Provincia, rassegnarono le loro dimissioni.

Ferto in rissa.

Ottavio Lenisa fu Pietro, d'anni 42, oggi alle ore 7 ant. fu medicato al nostro ospedale per ferita lacero contusa al cuoio capelluto, riportata in rissa, guaribile in giorni 5 salvo complicazioni.

Non voleva pagare.

Alle ore 19,30 di ieri venne accompagnato in camera di sicurezza, Gregoris Massimiliano fu Giovanni, d'anni 43, da Bagnaria Arsa, perchè, dopo aver mangiato e bevuto e recato un danno all'esercenza Nadaluti G. Batta in Via Aquileia, si rifiutava di pagare e di dare le sue generalità.

Arresti e ribellioni.

Verso la 1.30 di questa notte furono arrestati vicino al ponte di via Aquileia, Gregoris Alfredo di Gervasio, d'anni 19 da Tricesimo, e Pittolo Adolfo di Stefano d'anni 20, da Pasian Schiavonesco, qui dimoranti, perchè invitati ripetutamente dalle guardie a non cantare. Persistendo altraggiano le stesse con bassi epiteti, opponendo anche resistenza; talchè dovettero intervenire i soldati del vicino quartiere.

Furto di .. stagione.

Certo Costantini Pietro mediatore di Udine denunciò d'essere stato derubato al caffè della Nave di una striaiana del valore di lire 15, che momentaneamente aveva abbandonata sopra un tavolo.

Benevolenza.

Per le Derritte:

In morte della signora Teresa Malagnini Corozzoni, il signor Alessandro Shuelz offre L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 febbraio 1908:

Table with 2 columns: Rendita (5.0/0, 4.1/2 0/0, etc.) and L. (102.62, 107, etc.)

Table with 2 columns: Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, etc. and L. (953.50, 692, etc.)

Table with 2 columns: Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, etc. and L. (501, 347.50, etc.)

Table with 2 columns: Fondiaria Banca It., Cassa r., Milano, etc. and L. (505.75, 520, etc.)

Table with 2 columns: Cambi (cheques - a vista), Francia (oro), Londra (sterline), etc. and L. (100.02, 25.15, etc.)

Prestito Reggio Calabria 1870-1876

La Banca di Udine s'incarica di curare l'incasso delle obbligazioni

Table with 2 columns: Reggio Calabria 1870, Reggio Calabria 1876 and L. (506.25, 520)

alle condizioni di riscatto stabilite, nonchè acquista per contanti le predette obbligazioni.

Corte d'Assise.

Infanticidio.

Oggi venne aperta la sessione della Corte d'Assise con lo svolgimento di un processo per infanticidio a carico di Russignaga Maria fu Gio. Batta di Aviano contro Tassan-Din Maria e sua madre accusata di complicità.

Vi sono 6 testi d'accusa ed uno a difesa; due periti d'accusa ed uno di difesa.

Corriere commerciale

Table with 2 columns: Granoturco bianco, Granoturco giallo, etc. and L. (12, 12.50, etc.)

Ultimi telegrammi

Una guerra

tra il Giappone e la Russia?

Berlino, 26. — Il Berliner Tageblatt ha da Pietroburgo che un giornale di Port Arthur annunzia probabile in primavera la guerra tra Giappone e Russia. Il campo sarebbe la Manciuria, dove già i cinesi si preparano.

Gravi disordini in Spagna.

Vigo, 26. — In seguito all'arresto di una persona mascherata è avvenuto un conflitto tra la polizia e la folla, dalla quale furono scagliati sassi sulle guardie. Dovette intervenire la truppa, la quale fece uso delle armi. Un fanciullo è rimasto ucciso, e cinque persone rimasero ferite, di cui una morì.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

n.º Clero e Spett. Fabbricerie

Occasione favorevole.

Presso la sottoscritta trovasi in vendita splendido lampadario nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 X 2.50 di altezza.

Numero 4 lampade in ottone argentate diametro 33 centimetri.

Statua della Madonna con bambino in cartone romano della Fabbrica R. e. Co di Roma.

Due torcieri in legno dorato.

Emblema da portarsi in processione per la confraternita del SS. Sacramento.

Fr. Filippini

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di arredi e paramenti sacri e marmi e pietre artificiali — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia - Villalta

NB. La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Voletè la Salute???

D. R. G. RIVA UDINE. Via dei Teatri Num. 15. Casa fondata nell'anno 1879.

PIANOFORTI. Harmoniums, Organi, Americani. Pian Melodici - Piani a cilindro.

Deposito Vino. Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza. Via Cavour 23.

Deposito Vino. Cantina Papadopoli. Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie.

L. MARCHI. SALE MODE E CORREDI. Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti). Ricco assortimento delle migliori Novità invernali.

MAGAZZINI MANIFATTURE. Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottitissima in stoffe nere d'ogni genere.

Deposito carboni e legna all'ingrosso e al dettaglio. PAOLO LUCCHINI UDINE. MAGAZZINI VIA DELLA PREFETTURA Num. 10.

Krapfen caldi nella Offelleria-Bottiglieria Girolamo Barbaro UDINE.

Lagrima di China. Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento.

Krapfen caldi tutti i giorni dalle ore 12 ant. trovansi alla Pasticceria Dorta UDINE.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE — Via del Monte — UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo assortimento di cinti emiarri,
 peri di gomma, calze elastiche, ventiere, cinture ombelicali, cuscini di gomma, schizzetti Pravaz, termometri massimali, occhi di vetro, fabbrica propria di materiale antisettico.

Preparati chimici delle primarie case germaniche.

Macchine elettriche a nolo.

Si raccomandano le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro chinabarbaro, Estratto di china dolcificato per malati di stomaco, Polveri pettorali, **Puppi** per tosse e bronchiti, Sciroppo fosfolattato di calcio e ferro, ricostituente ottimo per bambini deboli e rachitici.

Recapito dell'oculista **Dott. Gambarotto.**

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni di Carità.

LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento **BAULI** e **VALIGIE** di qualunque forma e grandezza

Assortimento **Portafogli - Portamonete**

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Da una lettera del Prof. Dott. Barone Zamboni di Gorino

*... Ho preso io stesso le **Pillole di Casolina**, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro*

Fiaconi da L. 1. e L. 2. presso tutte le Farmacie



ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.35	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.45	7.16
D. 20.23	21.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	Udine		Trieste	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.50 M. 14.26 15.50	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine		Venezia	
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 17.15 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.58				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 - 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.00 - Arr. S. F. 9.00 - 8.00 - 10.55 15.30 14.35 17.15

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparecchi, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viale, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparecchi da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Mercerie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubineti (spine per botti) in legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzolari e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta

CLAUDIO ZECCHINI di Milano